

Salmi del Salterio e di Qumran - Gesù e gli Esseni

di Alessandro Conti Puorger

Cercare tra i rotoli

Ecco i momenti più salienti in cui poi mi sono interessato di Qumran e degli Esseni motori di questo articolo che raccoglie le considerazioni sviluppatesi nel tempo man mano che sono venuto in contatto con elementi che ho raccolto al riguardo.

*** L'inizio fu vari anni fa, nel 1995 con una visita, rimasta ben fissa nella memoria, agli scavi della comunità di Qumran, sede dei primi "monaci" del deserto ove, fatto anche un bagno purificatore nel Mar Morto, uscì splendente di sale e sentii nascere forte la curiosità per i testi là trovati che parlavano di quei tempi tanto importanti per l'ebraismo e per il cristianesimo.

*** Un'interessante mostra a Rimini su Qumran, ove presi atto tra l'altro del frammento del rotolo 7Q5 ritenuto dal gesuita Padre José O'Callaghan di Marco 6,52-53, il che farebbe risalire quel Vangelo al 50-55 d.C, questione poi molto discussa.

Avevo anche letto che a Qumran c'era anche un'attività di copisti, che tra l'altro trascrivevano testi e li spedivano a comunità ebraiche del bacino del Mediterraneo e ho visto in quella mostra a Rimini una giara di quelle dei rotoli con scritto sopra in nero in lettere ebraiche

Roma ר ו מ א "la prima א più alta מ ו ר"

come se dovesse venire là spedita con manoscritti all'interno.

(A Roma c'era già una solida comunità ebraica che certamente era in contatto con Qumran.)

*** Grazie al libro "L'Ultimo mistero di Qumran" di Robert Frather (Piemme), visionai il testo in ebraico ed una traduzione del Rotolo di Rame trovato nella grotta 3, il 3Q15, perché il Frather riporta le immagini del testo e le lettere ebraiche relative con traduzione di John Marco Allegro estratta da "The Treasur of the Copper Scroll" London 1960 e potei così avvicinare quel testo alla mia idea di cercare per decrittazione pagine di Il livello nei testi sacri ebraici. (Ved. www.bibbiaweb.net/stren05a.htm "Decrittare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche", www.bibbiaweb.net/lett002a.htm , "I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia" e www.bibbiaweb.net/lett003a.htm "Parlano le lettere")

Seguendo i significati grafici intrinseci nelle lettere dell'alfabeto ebraico, ebbi modo d'evidenziare una lettura "messianica" di quel rotolo che a mio parere è molto più convincente che il cercare di estrarre dal rotolo stesso altri tesori nascosti, e ne venne un testo compatto sull'epopea del Messia: "Il segreto del "rotolo di rame": profezie sul messia" www.bibbiaweb.net/lett005a.htm .

Tra l'altro il fatto che venivano ventilati tesori come quelli di Achenaton richiama la cultura egizia e indirettamente l'uso delle lettere come disegni, icone, geroglifici.

*** Mi colpì poi l'articolo di Rainer Riesner "La comunità primitiva ed il quartiere esseno di Gerusalemme", ove al paragrafo "Alla ricerca del luogo dell'ultima cena" è citato lo studio dell'archeologo benedettino Bargil Pixner che per traduzione, quale 7° nascondiglio del Rotolo di Rame, cioè il luogo sul Monte Sion ove "...al terzo piano, 65 libbre di oro...", indica "La grotta della casa diroccata di Yeshu" , ove sopra c'era il cenacolo .

Il Pixner, basandosi sui manoscritti di Qumran e sui testi di Flavio e sui Vangeli, e con saggi sul territorio aveva raccolto sottili prove ed indizi sull'esistenza di un quartiere Esseno in Gerusalemme, a partire dalla famosa porta degli Esseni citata da Flavio nella guerra Giudaica e della località Betso citato anche nel Rotolo del Tempio, ai vari bagni rituali *miqwah* Esseni in Gerusalemme e di una sinagoga giudeo-cristiana al centro del quartiere Esseno, proprio là ove la tradizione pone la tomba di Davide sotto il luogo dell'ultima cena di Gesù.

Là, in effetti, oggi, c'è un cenotafio di Davide, in cui sono potuto entrare, che è onorato dalla comunità ebraica proprio al seminterrato dell'attuale fabbricato crociato al cui piano superiore sarebbe nella posizione della sala dell'ultima cena di Gesù.

Il Rotolo di Rame inciso secondo questo archeologo tra il 30 d. C. e il 68 d. C., epoca della distruzione del monastero da parte dei romani, sarebbe perciò collegabile a Gesù.

Tanto più allora, mi dissi, tutto il rotolo doveva essere dedicato al Messia.

***** Quando scrissi gli articoli:**

- www.bibbiaweb.net/lett100a.htm "L'amico Lazzaro e il riposo di Betania" ;
- nella rubrica **San Giuseppe** www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm articolo in pdf "I santi biscugini alla conquista del Regno".

Così negli anni ho raccolto informazioni e notizie ed ho cercato tra i ritrovamenti grazie alla pubblicazione di libri sui testi dei rotoli di Qumran il cui contenuto è tradotto in italiano.

Recentemente un libro che riporta tutti i salmi apocriefi, inni, e simili trovati nei vari rotoli è stata la goccia per farmi rientrare in quel mondo affascinante.

(Nel prosieguo avrò modo di citare tali libri.)

S'era sedimentata l'idea e m'ero convinto che, appunto, in quella sede di Qumran negli anni tra la fine dei Maccabei e quel anno 68 d. C., certamente era vissuta una comunità forte, ascetica e studiosa, critica dell'autorità religiosa di Gerusalemme, comunità che fece un tuffo nelle Sacre Scritture ebraiche antiche per cercare una linea di purità che era stata persa, partendo, a rivisitare le lettere ebraiche, pure lette in modo diverso, e a mio parere anche con i loro significati grafici, cercando tra gli antichi testi i più certi, che furono scelti ed esaminati con attenzione, onde lì a Qumran si trova la base della attività che poi portò alla ricerca di una siepe a difesa della Torah.

Cercarono là così i testi più puri, li raccolsero, li copiarono e li ri - interpretarono, e scrissero nel I sec. a. C. addirittura una nuova Torah più rigida **11QTemple/11Q19 - Il rotolo del Tempio.**



Foto aerea degli scavi di Qumran

Della comunità Essena era nota l'esistenza dagli scritti di Giuseppe Flavio e di Filone Alessandrino (descritti nel De vita), menzionata anche da Plinio il Vecchio, che così la descrive: "Gli Esseni vivono lontani dalla sponda occidentale (del Mar Morto) quanto basta ad evitarne le nocive esalazioni: sono una setta solitaria, singolare in tutto il mondo davanti alle altre, senza alcuna donna, hanno rinunciato a tutti i piaceri dell'amore, non possiedono denaro. Ugualmente di giorno in giorno la folla, portata dai flutti della sorte, di nuovi adepti, accorsi in abbondanza verso i loro costumi perché stanchi di una certa esistenza, cresce nuovamente. Così è eterno per migliaia di secoli - incredibile a dirsi - un popolo in cui non nasce nessuno: a tal punto è feconda di proseliti la loro vita di penitenza! Al di sopra di costoro vi fu la città di Engaddi, seconda a Gerusalemme solo per la fertilità e i boschi di palme, ora al contrario un luogo in rovina. Poi vi è la fortezza di Masada su uno scoglio, e non lontano il Mar Morto. E fin qui arriva la Giudea."

Quella comunità là a Qumran aveva il suo "seminario" e i suoi archivi" e ha avuto gran peso nello sviluppo dell'attuale ebraismo.

Le avvisaglie di una comunità elettiva del genere si ebbero nel II sec. a. C. con:
* i Hassidim dell'età Seleucida, nati per reazione al tentativo d'Antioco IV (175-164 a.C.) che portava all'imbarbarire dell'ebraismo fino a farlo sparire, perché scomodo alla sua idea di globalizzazione del mondo greco;

* i primi Farisei o Separati (la prima menzione si trova sotto il regno di Ircano II, 135 a.C.; prima erano annoverati tra i sapienti), riuniti in una haburah = società piramidale, con 4 gradi di sviluppo interno a seconda del meritato rispetto di norme sempre più complesse (dai manoscritti del Mar Morto 1QS 2,19.23; 5,21-24; 1Qsa 1,18), zelanti nel rispetto della Legge, che si tenevano separati "dall'am-ha-arez = popolo della terra"; ("*Ma questa gente che non conosce la Legge è maledetta!*" dicono i Farisei in Giovanni. 7,49)

Si era verificato che la Legge, traccia per trovare la via di Dio, non era più un modo spontaneo e volontario per aderire al popolo eletto, ma vi s'apparteneva solo adempiendo tutti i precetti, le chiose, i chiarimenti e le interpretazioni.

La Legge fu vincolo e premio, si perse l'idea di salvezza quale atto gratuito di Dio e la teologia dei meriti assunse aspetto essenziale.

Contro i Farisei, oltre ai Sadducei, che non accettavano la Torah orale, c'erano pure gli Esseni, originati da sacerdoti della famiglia di Zadoc e loro simpatizzanti nel 164 a.C. in opposizione ai Maccabei.

Questi ultimi, infatti, s'erano abrogati la facoltà della nomina dei sommi sacerdote del Tempio, che però dai tempi di David erano di famiglia sadochita.

Gli Esseni allora si separarono e formarono una setta scismatica come sostenitori di una restaurazione davidica, sostenendo una forte teologia sulla fine dei tempi, basata sull'attesa messianica.

Di quel periodo II sec. a. C. – I sec. d. C. tanti furono gli scritti escatologici.

Quello fu il crogiolo che preparò grandi svolte.

Nel giuramento degli Esseni, questi si definiscono coloro che "s'attengono saldamente al Patto" (1QS V,3), e il neofita s'impegna "a tornare alla legge di Mosè secondo tutto quello che ha ordinato" (1QS V,8 - Ad es. contro la poligamia, che con il ripudio era permessa nel giudaismo, è citato - CD IV 21 - "Come uomo e donna li ha creati" Genesi 1,27)

L'appartenenza a tale comunità perciò significa il distacco dal male e dagli "uomini dell'empietà", cioè dal re-sacerdote degli Asmodei a Gerusalemme ed

in generale dal conformismo dei Giudei che lo seguivano; così, l'autorità ultima per l'interpretazione della Torah venne da loro individuata ormai soltanto nel "Maestro di Giustizia".

In Graf Reventlow Henning "Storia dell'interpretazione biblica", (Piemme '99) a proposito dell'esegesi essenica si legge: "Il testo biblico e la sua interpretazione sono legati in modo tale che l'esegesi si riaggancia a determinate parole chiave del testo - giusto, fedeltà, vivere - andando però volutamente oltre la situazione originaria in cui sono state pronunciate le parole del profeta ... Per gli esegeti di Qumran tra i termini chiave del testo e l'interpretazione sussiste abbondanza di rapporti, che però non risultano con altrettanta chiarezza al nostro modo di vedere"; cioè adottavano criteri che sfuggono agli attuali esegeti.

Il Cristianesimo, pur sorto dall'ebraismo, anche lui si stacca radicalmente dai condizionamenti giudaici e rivisita le Scritture sotto l'aspetto della rivelazione, relativizza le tradizioni del sabato e della circoncisione, chiama al soprannaturale con la risurrezione e l'escatologia, ed abbandona l'aspetto antropocentrico della salvezza, cioè l'uomo non può darsela da solo con dei comportamenti e basta, ma occorre un intervento salvifico dall'alto.

Prendo così l'occasione di fare un punto su tutto ciò che nel frattempo ho accumulato al riguardo e, partendo da una particolare angolatura, i Salmi, prima canonici, poi "apocrifi", viene spontaneo allargarsi ad un confronto finale tra quanto risulta sugli Esseni dai loro scritti e quanto sul cristianesimo primitivo.

Per entrare in quel mondo mi introdurrò attraverso la porta dei Salmi, preghiere, inni e composizioni, comuni a tutti quei gruppi e che divennero poi anche patrimonio dei cristiani.

Generalità sui Salmi

Nella Bibbia ebraica, detta Tenak, il libro dei Salmi, dal greco **ψαλμοι** *psalmòi*, in ebraico "lodi" *Tehillim* תהלה ליהוה, detto anche Salterio, è il primo dei 12 libri del settore "altri scritti", i *Ketubim* כתובים, chiamati Hagiographa **Ἡγιογραφα** in greco.

Trattasi di lodi, canti in forma epica, meditazioni, lamenti, suppliche, inni, ringraziamenti, molti cantati accompagnati da strumenti musicali come il *nèbel*, in greco lo *psaltèrion*, da cui deriva il termine italiano salterio riportato dal codice detto Alessandrino sui Salmi.

Tale libro, il masoretico in ebraico e in versi, costituito da 150 componimenti di vario genere, è accolto anche dalla Bibbia cristiana che si rifà alla traduzione in greco detta dei Settanta, con qualche cambio di numerazione.

ebraica	greca-cristiana
1-8	1-8
9-10	9
11-113	10-112
114-115	113
116	114-115
117-146	116-145
147	146-147
148-150	148-150

Molte sono le composizioni attribuite al re David, pur se la critica li ritiene del VI sec, ma l'epoca di provenienza parrebbe abbracciare l'arco di tempo di oltre mille anni, visto che vi si trova anche una composizione - il salmo 104 - con forti parallelismi con l'inno al sole di Achenaton (XIV sec.a.C.). La conclusione della loro raccolta era già avvenuta certamente nel III sec. a. C. prima della traduzione dei Settanta.

Il salterio è considerato diviso in 5 parti:

- I La parte più antica di 41 salmi, **1 - 41**, tutti di Davide in quanto i nn. 1, 2, 10 e 33 pur se anonimi la tradizione li attribuisce a lui.
- II Di 31 salmi, **42 - 72**, di cui 18 attribuiti a Davide 51 - 65 e 68 - 70, il 72 a Salomone, c'è poi una raccolta intitolata ai figli di Core 42 - 49, il 5° è assegnato ad Asaf e gli altri sono anonimi.
- III Di 17 salmi, **73 - 89**, dei quali il n° 86 è attribuito a Davide, c'è la raccolta di Asaf, 73 - 85, l'87 e 88 dei figli di Core, l'89 di Ethon, l'Ezrahita.
- IV Di 17 salmi, **90 - 106**, dei quali il 90 attribuito a Mosè e il 101 e 103 a Davide.
- V Di 44 salmi, **107 - 150**, di questi 16 sono di Davide 108 - 110, 122 - 124, 131, 133, 138 - 145 e il 127 di Salomone.

Si possono poi individuare tipologie quali:

- **Salmi regali**, i più antichi, perché dovrebbero risalire all'epoca monarchica, tra cui i Salmi di intronizzazione di YHWH: 47, 93, 96, 97, 98, 99 e di Sion 24, 46, 48, 76, 84, 87, 122, 137 che hanno aspetti messianici riferibili al Cristo.
- **Salmi alfabetici**, i 9 e 10 presi come unico, 25, 34, 37, 111, 112, 119, 145 costruiti con la particolarità di cominciare ogni riga od ogni strofa secondo la lettera che segue l'ordine dell'alfabeto ebraico. (Ved. "Poemi alfabetici nella Bibbia; messaggi sigillati" www.bibbiaweb.net/lett037a.htm)
- **Salmi delle ascensioni**, **שירי הַמַּעֲלוֹת** - *Shirei HaMa'alot*, dal 120 al 134 compreso, cantati nei pellegrinaggi a Gerusalemme.
- **Salmi dell'Hallel**, o dell'Alleluia perché così iniziano, quelli alla fine del salterio, ove il 136 è "il grande Hallel", il Talmud vi considera pure il 120 e il 135; i 113 -118 costituiscono "il piccolo Hallel", recitati nelle tre festi principali, per la luna nuova e negli otto giorni dopo la festa della dedicazione.
- **Salmi di fiducia**, 4, 11, 16, 23, 27, 62.
- **Salmi di congratulazione**, 41, 65, 128 e 133.
- **Salmi di protezione divina**, 73, 91 e 121.
- **Salmi del giudizio di Dio**, 58, 75 e 82.
- **Salmi Sapientziali** 1, 37, 49, 75, 91 e 112.
- **Inni**, 8, 19, 29, 33, 67, 100; 104 111; 136; 146-150
- **Lamentazioni o suppliche individuali**, 6, 7, 13, 22, 35, 38, 42, 43, 88, 102 e 109; il salmo 7, peraltro inizia con la parola *shiggaion* **שִׁגְיוֹן**, tradotta da molti come "lamento".

Vari salmi sono poi definiti *shir* **שיר**, cioè "canto, cantico, ode", precisamente, i 30, 45, 46, 48, 65-68, 75, 83, 87, 88, 108, 120-134, e 149; inoltre il 96,1 e 98,1 iniziano con "**Cantate al Signore un canto nuovo**".

Quarantacinque salmi sono detti *mizmor* **מִזְמוֹר** tradotti in greco con il termine salmo, e sono componenti musicali sacri, da **זמַר** "cantare" accompagnati da uno strumento, 3-6, 8, 9, 12, 13, 15, 19-24, 29-31, 40, 41, 47-51, 66-68, 73, 75, 77, 79, 80, 82-84, 87, 88, 92, 98, 100, 101, 108, 109, 140.

Vi sono anche 13 Salmi 32, 42, 44, 45, 52-55, 74, 78, 88, 89 e **142** in cui nel titolo appare il termine **Mashkil**, מִשְׁכִּיל, parola controversa.

Sarebbero salmi speciali come se “rendessero intelligenti”, perché quel *mashkil* da מִשְׁכִּיל, “agire avvedutamente” e *shoekoel* è “intelligenza, prudenza, sagacia scaltrezza” starebbe a significare “sapienza - conoscenza - intesa - intelligente - Illuminato - istruzione” ove la מִ è da considerare un antefisso come a dire che dà quelle qualità.

Vi sono poi sei salmi, il **16** e dal 56-60, nel cui titolo in ebraico si trova una parola di significato incerto **mikttam** מִקְטָם; la Bibbia di Gerusalemme traduce “a voce bassa”.

Al riguardo segnalo che esiste la parola *mekattah* מִקְטָה in Isaia 30,14, che significa “rottura, rottame”, ma ritengo che *mikttam* sia piuttosto da avvicinare alla parola *koetoem* מִקְטָם, usata più volte in modo poetico per parlare di oro - si vedano Giobbe 28,16.19; 31,24, Salmo 45,9; Proverbi 25,12; Cantico 5,11; Isaia 13,12; Lamentazioni 4,1 e Daniele 10,5 - onde מִקְטָם **mikttam** sarebbe appunto qualcosa d'oro, quindi di prezioso, un insegnamento o ... qualcosa di nascosto ... un tesoro.

Questa indicazione con l'idea dei tesori del Rotolo di Rame che altri per me non sono che gli eventi del Messia, m'ha indotto ad interessarmi del Salmo 16.

Un salmo Miktam - il Salmo 16

Il Salmo 16, di David, di 11 versetti, inizia appunto con מִקְטָם **mikttam** e si può definire messianico.

E' richiamato, peraltro, proprio per ben 4 versetti, dall'8° all' 11° nel Kerigma di Pietro proclamato nel giorno della prima Pentecoste cristiana in Atti 2, versetti che ho presentato in grassetto qui sotto nel testo della C.E.I..

Ciò m'ha indotto di scrutarlo col mio metodo www.bibbiaweb.net/lett003a.htm di “**Parlano le lettere**”.

“1 Mikttam. Di Davide. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

2 Ho detto al Signore: Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene.

3 Per i santi che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.

4 Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

8 Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

9 Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

10 perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

11 Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.”

Secondo i criteri in esso contenuto se spezzo quella parola misteriosa **מכתם Mikttam** posso pensare:

- “Un vivente **מ** retto **כ** in croce **ת** per i viventi **ם**”;
- “Un vivente **מ** retto **כ** dalla croce **ת** rivive **ם**”;
- “Vivente **מ** retto **כ** integro **ם ת**”;
- “Con le piaghe (**ה**) **מ כ** il Crocifisso **ת** rivisse **ם**”;
- “Dalla piaga (**ה**) **מ כ** del Crocifisso **ת** l’acqua **ם**”;
- “Una Madre **מ** retta **כ** sceglierà **ת** tra i viventi **ם**”.
- “Una Madre **מ** retta **כ** integra **ם ת**”.

Ecco che mi si presenta Lui, Gesù Cristo e sua Madre!

Una conferma chiara viene anche dal versetto 4 di cui riporto la dimostrazione del testo di 2° livello che s’ottiene.

Salmo 16,4 Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

**י ר ב ו ע צ ב ו ת ם א ה ר מ ה ר ו כ ל א ס י ך נ ס כ י ה ם מ ד ם
ו כ ל א ש ר א ת ש מ ו ת ם ע ל ש פ ת י**

Salmo 16,4 Sarà **י** il corpo **ר** dentro **ב** portato **ו** su un legno **ע צ**. Dentro **ב** lo porteranno **ו** in croce **ת** i viventi **ם**. Per i fratelli **ה א** dal corpo **ר** acqua **מ** uscirà **ה**. Dal corpo **ר** porterà **ו** la sposa (**ה**) **כ ל**, l’originerà **א** da un foro **ס**. Sarà **י** la rettitudine **ך** ad inviare **נ** dal foro **ס** come **כ** sarà **י** aperto **ה**. Ai viventi **ם** con l’acqua **מ** il sangue **ד ם** porterà **ו**. Per la rettitudine **כ** il Potente **ל** per primo **א** ne risorgerà **ש** il corpo **ר**, riverrà (**ה**) **ת א** risorto **ש** dalla morte **ת מ ו**. In seno (**ה**) **ע ם** la potenza **ל** della risurrezione **ש** nel Verbo **פ** crocifisso **ת** ci sarà **י**.

La seguente decriptazione di quegli 11 versetti tutta di seguito è una sintesi catechetica.

Salmo 16,1 Una Madre retta integra a partorire porterà il Nome. Nel corpo invierà a stare la divinità. La rettitudine sarà racchiusa. La pienezza sarà tutta a stare in una famiglia retta.

Salmo 16,2 L’origine dell’essere ribelle finirà. Il serpente il Signore alle origini ha giudicato. Sarà a venirne nei cuori a recarne dentro la fine. Sarà consunto dall’Altissimo con la rettitudine.

Salmo 16,3 Il Potente rovescerà all’essere impuro un fuoco da una donna dal corpo dentro la terra. Uscirà da madre Lui. In aiuto sarà in un corpo. Sarà per la sposa a compiacersi di stare in una casa a vivere.

Salmo 16,4 Sarà il corpo dentro portato su un legno e crocifisso dai viventi. Per i fratelli dal corpo acqua uscirà. Dal corpo porterà la sposa, l’originerà da un foro. Sarà la rettitudine ad inviare dal foro con cui sarà aperto. Ai viventi con l’acqua il sangue porterà. Per la rettitudine il Potente per primo ne risorgerà il

corpo, riverrà risorto dalla morte il crocifisso. In seno la potenza della risurrezione nel Verbo crocifisso ci sarà.

Salmo 16,5 Sarà a riuscire, si riporterà al mondo dalla madre con gli apostoli. Il crocifisso la tomba, potente, rovescerà, sarà a riportarsi. La rettitudine per un'asta che lo forò sarà a venire dal Crocifisso e alla madre sarà la rettitudine a scorrere. Porterà un corpo/popolo per il Potente ad esistere.

Salmo 16,6 Chi opera scelleratamente stando nei viventi ad abortire porterà. La Potenza sarà dentro a rinviare al popolo. Sarà per i viventi l'ira per l'angelo (ribelle) che ammalata a finire. La risurrezione dal Verbo per i corpi uscirà, un'azione potente sarà.

Salmo 16,7 Ricomincerà la benedizione a venire dal Signore. La felicità ci risarà. Dell'albero da cui l'angelo fu per la prima volta in bocca (cioè mangiato come male col frutto dell'albero della conoscenza) la notte condurrà alla fine. Sarà l'angustia che inviata fu dal maligno portata a finire dall'esistenza.

Salmo 16,8 La risurrezione che portata sarà al Crocifisso sarà il Signore da potenza da inviata da fortuna ad esistere. Integri saranno, per l'aiuto della rettitudine che ci risarà, i viventi nei giorni. Per l'angelo ci sarà dentro il rifiuto nei viventi a portarsi nei cuori.

Salmo 16,9 Del Potente la rettitudine nell'anima ammalata dentro sarà a portarsi da forza per la fuga del serpente. Magnifico ci risarà l'originario soffio nella carne. Sarà la luce così rinviata nei cuori; l'amore vi si richiuderà.

Salmo 16,10 Così risarà la potenza a rivenire con la forza dentro l'anima. Sarà il serpente negli inferi col rifiuto, Il Crocifisso il drago chiuderà in un buco. Sarà per l'aiuto ad esserne in tutti i corpi l'origine portata a finire dalla risurrezione che lo strapperà via.

Salmo 16,11 Alla fine li porterà per mano a stare alla vista degli angeli. Un fiume racchiuderà di viventi che saranno salvati, dentro si vedranno nel risorto vivi a chiudersi li porterà il Crocifisso a venire nella persona.

Quale miglior commento che quello dello stesso San Pietro:

“Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.” (Atti 2,29-32)

Posso così aggiungere questa altra perla a quanto ho proposto in **“Vangeli, profezie attuate dal Cristo”** www.bibbiaweb.net/lett020a.htm .

E' poi ulteriormente confermato il contenuto di **“Nel DNA dei Salmi: il Messia”**, articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/messia.htm **“Attesa del Messia...”** e www.bibbiaweb.net/lett021a.htm **“I Salmi, conforto del Crocifisso.”**

Nell'immaginario ebraico tratto da "Dizionario di usii e leggende Ebraiche" (A.Untermann – Laterza) si ricava:

- Davide scriveva i suoi salmi sotto il soffio dello Spirito Santo, quando la sua cetra appesa sopra il letto vibrava per il vento del norde.
- le corde di quello strumento provenivano dall'ariete offerto in sacrificio a Dio da Abramo in sostituzione del sacrificio di Isacco.
- Davide pare che chiedesse a Dio che considerasse chi leggeva i Salmi degno dello stesso merito di chi leggeva la Torah.

Sono suggerimenti che inducono a pensare che tra i Salmi vi siano pagine di secondo livello della stessa valenza di quelli che si trovano nella stessa Torah. Non a caso gli Esseni usavano più spesso leggere i Salmi della Torah stessa come risulta dalla frequenza di testi ritrovati nelle grotte di quelli e di questa.

Un salmo *Mashkil* - il Salmo 142

Tra i 13 Salmi in cui nel titolo c'è l'introduzione con la parola *Maskil* per andare a scruarlo ho scelto il 142, il più breve.

E' definito "La preghiera del perseguitato" perché il vero titolo al versetto 1 è "***Mashkil. Di Davide quando era nella caverna. Preghiera.***"

E' un lamento individuale che certamente è applicabile al Cristo sofferente come riconosce la nota della Bibbia di Gerusalemme.

Il testo C.E.I così traduce gli 8 versetti di quel Salmo, otto, come l'ottavo giorno, la Domenica Eterna che in definitiva profetizza.

1 Maskil. Di Davide. Quando era nella caverna. Preghiera.

2 Con la mia voce grido al Signore, con la mia voce supplico il Signore;

3 davanti a lui sfogo il mio lamento, davanti a lui espongo la mia angoscia,

4 mentre il mio spirito viene meno. Tu conosci la mia via: nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.

5 Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.

6 Io grido a te, Signore! Dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia eredità nella terra dei viventi.

7 Ascolta la mia supplica perché sono così misero! Liberami dai miei persecutori perché sono più forti di me.

8 Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome; i giusti mi faranno corona quando tu mi avrai colmato di beni.

Di fatto la decriptazione che presento di seguito è anche in questo caso una pagina messianica e nel contempo un insegnamento sugli ultimi tempi tra la morte in croce e la restaurazione della vita delle origini che avverrà alla fine.

Salmo 142,1 Vivo risorto per la rettitudine fu dal Potente. Ripartorito si portò dalla porta. Da dentro uscì da dove era stato portato dalla croce. Si riportò da dentro la caverna. Ne uscì il Crocifisso meraviglioso.

Salmo 142,2 A sperare nel Potente era stato, la divinità fu a rientr gli e lo portò ad uscire. Gridò, sperò nel Potente. Era Dio, al Signore venne con la grazia l'energia.

Salmo 142,3 Il primo risorto! Il Verbo dalla sposa in persona fu a recarsi. Risorto era stato dalla tomba, Riformato il Crocifisso fu un potenza. Il Verbo

dagli apostoli fu a portarsi (erano) angosciati.

Salmo 142,4 Da dentro il mondo il Crocifisso si vide (essere) l'amato Verbo che innalzato che fu lo Spirito fu a portare. Venne a stare la conoscenza in tutti do un sentiero ove il Crocifisso era dentro. Via questa che porta allo splendore. La rettitudine nei cuori la Madre con gli apostoli recano. Con la Parola dalla malattia s'esce.

Salmo 142,5 Rientrerà dentro a stare nei cuori nei giorni l'energia che si portava nei corpi all'origine. Di Lui ci sarà l'energia. La potenza sarà dalla piaga lanciata. Dal Padre col sangue l'energia portò dal foro con l'acqua. La vita degli angeli ci risarà delle origini. Sarà l'impurità portatasi nei corpi bruciata dalla potente energia del Verbo che a risorgerlo fu.

Salmo 142,6 Questa la videro versare dalla croce: era la Divinità, la rettitudine che dal Signore uscì. Originò la vita quer corpo crocifisso fu a venirgli dalle midolla; dal foro fu dal chiuso al serpente a vomitarla. Dentro la terra uscì di vita un mare.

Salmo 142,7 Nel mondo per versare la risurrezione sarà dentro a rientrare. Di Dio nel corpo l'energia nel Crocifisso sarà perché per liberare si riporterà alla fine. Sarà vivo dalla nube a rientrare, scenderà in forza, sarà potente con gli angeli per cambiare. L'aiuto del Verbo sarà così ad essere la forza che porterà ai viventi; la vita angelica ci risarà.

Salmo 142,8 A rientrare la riporterà, sarà l'Unico rientrare nei viventi. Per i viventi il carcere dell'angelo superbo, che fu da serpente entrando a portare l'essere impuri, finirà. Ne verrà dalla risurrezione nei viventi spenta l'esistenza. Saranno retti tutti i corpi a riportarsi. Giusti saranno nella piaga che c'è nel Crocifisso che a vivere dal Potente ad innalzarli sarà.

Le lettere di **Mashkil**, ל י כ ש מ lette separatamente ci dicono:

- "un vivente מ illuminato ש, retto כ nell'esistenza י per il Potente ל";
- "salvati (ה) ש מ dalla rettitudine כ siamo י dal Potente ל";
- "I viventi מ risorgerà ש, retti כ saremo י per il Potente ל".

Ritengo che appunto quella parola "Mashkil", che caratterizza quei salmi di cui ho detto, riguardi un avviso come di particolare illuminazione.

Erano i maskil dei mistici della qabbalah, degli illuminati, come i guru e i sufi, per fare esempi in altre religioni.

Si pensi che oggi chi studia per Rabbino ha davanti a sé due livelli, il medio, detto il "Mashkil", quello di maestro, e il più alto il "Chohem", direi di sapiente, ossia di professore.

Seguendo ed indagando su quella parola ho trovato che nel XVIII secolo (1729-1786) Moses Mendelssohn, sapiente ebreo tedesco ed una delle figure principali dell'illuminismo ebraico, era considerato il padre dei *mashkilim* dell'epoca, cioè dei rappresentanti dei Lumi, vale a dire un illuminato, ed era *shtadlan*, vale a dire "intercessore" in aramaico, presso il duca di Schwerin per la comunità ebraica e attivo per l'emancipazione degli ebrei tedeschi in quel secolo.

Sarà una combinazione, ma essendo "Mashkil" dichiarò d'essere ebreo per convinzione, ma che non vedeva vantaggi nel cercare prove contro il cristianesimo che conteneva verità che portava a estendere l'ebraismo a religione universale.

Rimase ebreo, ma tutti i suoi nipoti poi si fecero battezzare.

Qumran e i salmi

Nel 66 d. C. la setta degli Esseni era considerata dai Romani unita alla rivolta giudaica e il monastero di Qumran era ritenuto anche nascondiglio di Zeloti.

Gli Esseni d'altronde erano convinti che quella fosse la lotta finale, quella escatologica che doveva durare 40 anni come dice il Rotolo della guerra. (Ved. "I santi biscugini alla conquista del Regno" articolo in pdf www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm)

Nel 68 d.C., però, il comandante romano Vespasiano marciò con la X Legione nella Valle del Giordano.

Evidentemente gli Esseni fecero appena a tempo a nascondere la loro biblioteca nelle grotte sulle balze rocciose circostanti e poco dopo il monastero fu distrutto e i suoi membri uccisi, alcuni fuggirono a Masada e altri forse a Petra, nell'area siro-fenicia, a Cipro o in altre località e forse alcuni entrarono a Gerusalemme.

Se qualche cristiano era rifugiato lì i pochi scritti che avevano prodotto evidentemente se li portò con sé, perché lì non sono stati ritrovati.

Dal 30 al 66 d. C., infatti, la comunità cristiana di Gerusalemme fu in aumento, ma i rapporti col Sinedrio erano difficili, come lo erano i rapporti tra Esseni e Sinedrio, l'arresto di Pietro e Giovanni, il martirio del diacono ellenista Stefano, poi la persecuzione consentita a Saulo, indi quella voluta da Erode Agrippa I d'accordo con il Sinedrio col martirio di Giacomo figlio di Zebedeo, l'allontanamento di Pietro da Gerusalemme e la dispersione degli Apostoli, infine con l'uccisione dello stesso Giacomo vescovo di Gerusalemme autorizzata del Sommo Sacerdote Anano nel 62 d .C..

Vi fu la diaspora anche della Chiesa nascente di Gerusalemme e alcuni per qualche anno dal 62 al 68 si saranno forse rifugiati anche nel deserto della Giudea verso il Giordano come sembra far capire il Cap. 12 dell'Apocalisse.

Vespasiano, diventato imperatore lasciò al figlio Tito il compito di concludere la guerra giudaica e questi nel 70 d. C. accerchiò e distrusse il Tempio di Gerusalemme.

(Di fatto dalla uccisione in croce di Gesù e la distruzione di Gerusalemme passano 40 anni)

Masada cadde sei anni dopo, e gli Esseni combatterono assieme agli Zeloti ed alla fine nel 74 d. C. tutti quelli che erano in Masada si suicidarono (960, secondo Giuseppe Flavio) per non farsi prendere vivi (due donne e cinque bambini furono trovati vivi nascosti nei cunicoli sotterranei).

Si racconta che il pastorello Muhammad ed Di'ib, cioè il Lupo, sulle pendici attorno ai ruderi del monastero nel 1947 gettò un sasso in un anfratto, udì il rumore di cocci e il giorno dopo si introdusse con un cugino nell'apertura e trovò una caverna con varie giare di cui una rotta con alcuni dei famosi rotoli.

Ne portarono alcuni da un antiquario di Betlemme che credendoli vecchie scritture siriane ne vendette una parte al metropolita del monastero Siro di Gerusalemme e una parte al prof. Eleazar Sukenik dell'Università Ebraica di Gerusalemme che comprese ciò che erano.

Il primo comunicato pubblico che attestò il ritrovamento apparve sul Times di Londra, all'11 aprile 1948 e si parlò del rinvenimento di un rotolo di Isaia il 1QIsa, di un Manuale di Disciplina il 1QS, di un commento al profeta Abacuc e di un altro codice forse di Esseni.

Si trattava perciò di testi nascosti nelle grotte della comunità prima dell'invasione romana del 70, mai più riportati alla luce.

Lo stato d'Israele riuscì con grande pazienza a recuperarne il più possibile sul mercato clandestino e dal metropolita siro.

Conclusasi la guerra arabo-ebraica, la zona di Qumràn era venuta a cadere nello stato Giordano e nel gennaio 1949, fu trovata la grotta scoperta dai pastori ed il dipartimento Giordano delle antichità e l'*École Biblique et Archéologique Française*, allora nella parte giordana di Gerusalemme, tramite il domenicano padre Roland Guérin de Vaux, effettuarono la prima esplorazione sistematica della grotta (15.2- 5.3.1949) e fu pubblicato un primo volume sulla scoperta. Cominciò la corsa ai ritrovamenti fino al 1958 e furono trovate altre grotte. Risultato, 800 i manoscritti, 225 con testi biblici, circa 300 in pessimo stato con frammenti minutissimi, inservibili (15.000 frammenti) ed iniziò il lavoro di ricomposizione e d'interpretazione.

I manoscritti più importanti ritrovati nelle grotte di Qumran sono:

1QIsa – *Il rotolo del profeta Isaia*, testo, datato del II sec. a. C. contiene i 66 capitoli del libro di Isaia su 54 colonne di varia larghezza, su pezzi di pelle di pecora cuciti a formare un rotolo di 7,35 m di lunghezza alto 30 cm. Il testo è sostanzialmente identico al testo masoretico, di mille anni successivo.

1QS - Il *serek hayyahad*, "Regola della comunità" o "Manuale di disciplina", del I sec. a. C. , su undici colonne, utilissimo per sapere di più sugli Esseni.

1QM - Il *milchamah*, "Regola della guerra", della fine del I secolo a.C., libro di istruzioni per la guerra escatologica che alla fine dei tempi la comunità dei "i figli della luce", con l'aiuto di Dio e degli angeli avrebbe di intrapreso contro "i figli delle tenebre".

1QH - Gli *hodayot*, "Inni di ringraziamento", del I sec. a. C., raccoglie almeno 25 salmi o inni non canonici molti dei quali iniziano, "ti ringrazio o Signore".

3Q15 - *Il rotolo di rame* di cui ho detto in "**Il segreto del Rotolo di Rame: profezie sul Messia** www.edicolaweb.net/lett005a.htm . Il rotolo era così ossidato che per leggerne il contenuto è stato tagliato in strisce verticali. Il testo è enigmatico ed esternamente pare descrivere la mappa di un tesoro, ma in alcuni siti indagati nel 1962 da J.M. Allegro, nulla fu trovato.

7Q5 - Frammenti attribuiti nel 1972 dal Gesuita spagnolo Padre J. O'Callaghan al passo Marco 6,52-53, attribuzione controversa.

11QMelch/11Q13 – *Rotolo detto di Melkidedec*, di fine del II secolo a.C. e l'inizio del I secolo a.C., composto di tredici frammenti con due colonne intere.

11QTemple/11Q19 - *Il rotolo del tempio*, del I sec. a. C., su 66 colonne, la Torah degli Esseni di Qumran, con norme del Pentateuco rese più stringenti e rigorose. Richiama la seconda alleanza del Sinai (Esodo 34) e descrive un tempio, feste e sacrifici modello di un tempio futuro; la Comunità, infatti, non riconosceva l'autorità del Tempio di Gerusalemme.

Vi è poi un complesso di rotoli e frammenti che spaziano in molte direzioni, bibliche e non:

- quasi duecento manoscritti di libri, anche in più esemplari, della Bibbia in ebraico e in greco, meno che del libro di Ester.
- vari apocrifi, uno sulla Genesi, alcuni già noti, il Libro dei Giubilei e di Enoch.
- commenti *Pesharim* di libri profetici e sapienziali canonici Abacuc, Nahum, Salmi con interpretazione delle profezie come di prossima attuazione.
- un insieme di testi su magia e divinazione, fisiognomica, un "Brontologion", sul modo di comportarsi in caso di colpo di tuono, e filatteri coperti da una scrittura microscopica.
- non si trova invece nessun testo del Nuovo Testamento.

Dall'egregia ed esauriente trattazione "Testi di Qumran" di Fiorentino Garzia Martinez con note di Corrado Martone (Paideia 2003) ci si rende conto però che tra i più di 800 rotoli e frammenti trovati nelle varie grotte, una quantità consistente sono riferibili a Salmi, anche apocrifi, commentari ai Salmi stessi, inni, cantici e benedizioni in pergamena e scritti in ebraico.

In modo indicativo, ma non esaustivo, sono così ripartiti:

- 3 di Salmi 1Q10 -12, 1 di commentario 1Q16, 1 di benedizioni nella grotta 1,
- 1 di Salmi 2Q14 dei Salmi 103-104 nella 2, 1 apocrifo di Davide,
- 1 di Salmi 3Q2 del Salmo 2 nella 3 e un inno,
- 7 di benedizioni, 17 di cantici, 2 di inni, 23 di Salmi 4Q83-98 e 4Q83-98a/g, 2 di commentari nella 4;
- 1 di Salmi 5Q5, Salmo 119 nella 5,
- 2 cantici, 1 inno, 1 di Salmi 6Q5 nella 6,
- 1 inno, 1 di Salmi 8Q2 Salmi 17-18 nella 8;
- 1 benedizioni, 1 canti, 2 di Inni, 5 di Salmi 11Q5-9 di cui 1 di Salmi apocrifi nella 11.

Questo ultimo rotolo dei Salmi, datato tra il 30 e il 50 a.C., 11Q5, detto pure 11QPsa, è indubbiamente il più importante, costituito dal rotolo base e cinque frammenti, indi 11Q5-9 perché trovati tutti nella grotta 11, ha un totale di 48 salmi, tra biblici e apocrifi e altre composizioni.

Il rotolo in pergamena è lungo circa 4 metri, deteriorato in basso, ha 34 colonne di testo, cominciava col Salmo 101 tutti scritti in prosa salvo il 119.

In particolare vi sono 39 salmi biblici, 10 composizioni dette di Davide, anche 4 salmi non canonici già noti da antiche versioni, i Salmi 151 e 154-155 dalla Siriaca, di cui non si conoscevano i testi in ebraico, e Sirach 51,13-30 dalla LXX, Siriaca e Vulgata, indi 3 composizioni sconosciute "Supplica per la Liberazione" col. 19, "Apostrofe a Sion" col. 22; "Inno al Creatore" col. 26.

I Salmi evidentemente erano particolarmente letti dalla comunità essena.

Di molti testi si trovano più rotoli, complessivamente tra tutti i reperti di Qumran dedicati ai Salmi si contano 39 manoscritti, mentre 33 del Deuteronomio, quindi 25 per l'apocrifo Enoch, 24 di Genesi, 22 d'Isaia, 21 dell'apocrifo Giubilei, poi 18 dell'Esodo, 17 del Levitico e 11 dei Numeri.

Vi sono rotoli come l'11QPs che rispettano l'ordine dei Salmi canonici del Testo Masoretico pur con varianti, ma altri seguono ordine diversi con ripartizioni e lezioni originali.

L'accordo tra il TM dei Salmi e 11QPsa sembra indicare che il compilatore di 11QPsa fosse conscio dell'ordine del TM pur se voleva esaltare maggiormente la figura di Davide.

Nei testi di Qumran come visto si trovano rotoli con i Salmi canonici e alcuni anche con inserzioni di salmi non compresi nel Salterio come pure rotoli interi di Salmi "apocrifi" e più in dettaglio:

- Salmi apocrifi inclusi in copie del Salterio biblico 4Q 88 e 11Q 5-6;
- Raccolte indipendenti di Salmi apocrifi 4 Q 380-381 e 11 Q 11;
- Inni 1 Q 35, 3 Q 6, 4 Q 427-431, 4 Q 560, 6 Q 18, 8Q5, 11Q15;
- Commentari ai Salmi 1 Q 16, 4 Q 171, 4 Q 173.

Dei 150 Salmi canonici se ne sono trovati 94 anche se alcuni con pochi versetti, mentre, salvo errori, quelli di cui non s'è trovato nemmeno uno stralcio, sono: 4, 14/15, 20/21, 28, 30, 32/33, 35/36, 38, 42-44, 46-49, 53, 55, 58/59, 61-63, 65-67, 70, 72, 75, 81, 83-85, 87/88, 95/96, 111/112, 114, 117, 120, 134, 136, 138, 140.

Qumran e la risurrezione

Dai testi canonici ebraici dell'Antico Testamento (non comprendenti tra l'altro i libri dei Maccabei) solo verso la fine dell'epoca veterotestamentaria appare qualche cenno più certo sulla risurrezione dei morti - Daniele 12, 2.

I farisei, leggevano però i testi antichi della Torah e dei profeti e ne ricavano la fede nella risurrezione, mentre i sadducei la negavano.

La fede degli Esseni sulla risurrezione per gli esperti è questione controversa.

Questo passo della Guerra Giudaica di Giuseppe Flavio induce a far ritenere che avessero un'idea molto grecizzante: **“È salda la credenza che mentre i corpi sono corruttibili, e che non durano gli elementi di cui sono composti, invece le anime immortali vivono in eterno e, venendo giù dall'etere più leggero, restano impigliate nei corpi come dentro carceri quasi attratte da una sorta di incantesimo naturale, ma quando siano sciolte dai vincoli della carne, come liberate da una lunga schiavitù, allora sono felici e volano verso l'alto. Con una concezione simile a quella dei figli dei greci, essi ritengono che alle anime buone è riservato di vivere al di là dell'oceano...”** (Guerra Giudaica 2, 154-155).

Ciò però è in contrasto proprio con lo spirito precipuo della setta che cercava di recuperare la propria specifica elezione come popolo di Dio.

Mentre Giuseppe Flavio afferma ciò, ossia che credevano nell'immortalità dell'anima, ma nella dissoluzione del corpo, Ippolito, presbitero di Roma del II-III secolo scrive: **“La dottrina della resurrezione trova anche dei sostenitori presso di loro (gli Esseni), in quanto essi affermano che la carne risorgerà e sarà immortale, allo stesso modo in cui l'anima è già incorruttibile.”** (*Confutazione di tutte le eresie* 9, 27)

Il *Libro dei Giubilei*, di cui peraltro alcuni esemplari sono stati ritrovati anche a Qumran, al riguardo parla chiaro e conferma Ippolito: **“Allora il Signore salverà i suoi servi. Essi risorgeranno e vedranno una grande pace. Egli caccerà i loro nemici. I giusti vedranno e loderanno e saranno beati per sempre. Vedranno tutte le punizioni e le maledizioni sui loro nemici. Le loro ossa riposeranno nella terra e i loro spiriti accresceranno la loro felicità. Essi sapranno che il Signore è colui che esegue il giudizio ma mostra clemenza a centinaia e migliaia e a tutti coloro che lo amano.”** (Giubilei 23, 30-31)

Di fatto l'attesa della risurrezione negli ultimi tempi è elemento impalpabile, ma presente come prospettiva d'attesa non espressa in modo palese in molti scritti della Bibbia canonica ebraica anche se non se ne trovano esplicite espressioni, mentre quelle poche che vi si possono far risalire non sono state esenti di “distinguo” o spiegazioni riduttive.

Eppure non è così nei testi di secondo livello che s'ottengono per decriptazione, la risurrezione è evento che s'incontra ad ogni piè sospinto.

Nel Sifré su Deuteronomio 32,7: **“Rabbì Simai diceva: Non vi è pericope (nella Torah) in cui non ci sia la risurrezione dei morti. Il fatto è che non abbiamo in noi la forza di manifestarlo attraverso il midrash”** cioè con la ricerca.

Pericope da *perikòptein perikoptein* “tagliare intorno”, è un ritaglio anche piccolo delle Sacre Scritture, ove, come anche io sostengo, si può trovare l'idea della risurrezione e se c'era, solo perché è stata persa cognizione non si ha più, ma si può ritrovare!

Gesù, San Paolo, e poi la Chiesa, pur non sostenendo un'idea diversa sulla Torah, fanno dei “distinguo” come se ci fossero parole da conservare, altre da interpretare, altre infine da non più considerare, ma per il detto di Gesù **“...la**

Scrittura non può essere annullata... ” (Giovanni 10,35) è come se ci fosse un altro modo per leggerla che però non viene detto.

Dai ritrovamenti degli scritti di Qumran s'evince in modo chiaro che nei due secoli , prima e dopo Cristo, c'era tutto uno spaccato di preghiere, d'espressioni di pietà, individuali e non canoniche che furono la fucina in cui il pre cristianesimo attinse elementi e si formò, forgiato dal medesimo spirito in seno all'ebraismo, da inni, salmi e preghiere comuni provenienti da uno stesso spirito e da una fede comune.

Spigolando tra i testi trovati a Qumran al riguardo sono importanti alcuni brani della apocalisse messianica sulla risurrezione di cui al rotolo 4 Q 521, appunto della grotta 4 (pagg. 609/610 "Testi di Qumran" di F. G. Martinez).

Questo 4 Q 521 è un testo databile paleograficamente alla prima metà del I sec. a. C. e vi sono descritte opere miracolose, compresa la risurrezione dei morti che Dio compirà nell'era messianica.

Il contesto, infatti, riguarda l'esultanza che accompagna la venuta del Messia la cui attesa era ormai al culmine, infatti:

“...(i cieli) e la terra ascolteranno il suo **Messia**

(e tutto ciò) che è in essi non devierà dai precetti dei santi.

Rinforzatevi, voi che cercate il Signore nel suo servizio.

Forse che non troverete il Signore voi tutti che l'aspettate nel vostro cuore?

Perché il Signore osserverà i pii e **chiamerà per nome i giusti**,

e poserà il suo spirito sugli umili e con la sua forza rinnoverà i fedeli

perché onorerà i pii su un trono di regalità eterna,

liberando i prigionieri, rendendo la vista ai ciechi, raddrizzando i piegati.

Per sempre mi attaccherò a quelli che aspettano e nella sua misericordia...

E il frutto di un'opera buona non sarà procrastinato a nessuno

E il Signore farà azioni gloriose che non ci sono mai state come ho detto,

perché curerà i feriti e **farà rivivere i morti e darà l'annuncio agli umili**,

colmerà i (poveri), guiderà gli espulsi e arricchirà gli affamati

e gli istruiti...e tutti loro come santi ...

...

... i maledetti, ed essi sono destinati alla morte

colui che fa vivere (resusci)terà i morti del suo popolo...

e renderemo grazie e vi annunceremo i giusti atti del Signore che...

i fi(gli della mor)te e ha aperto... e ha rivelato... e **il ponte dell'abisso**

e ha fissato i maledetti

e i cieli hanno proceduto... (e tut)ti gli angeli...

...un muro fra... appariranno... Adamo... le benedizioni di Giacobbe

... (il tem)pio e tutti i suoi oggetti sacri ... **e tutti i suoi unti ...**

... la parola del Signore...”

Con “**liberando i prigionieri, rendendo la vista ai ciechi, raddrizzando i piegati**” pare proprio citare il salmo 146,7-8 “...rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti...”

Quel “**darà l'annuncio agli umili**” porta poi a mettere in relazione con il testo di Isaia 61,1.2 “**Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli**

schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore...”, testo che viene letto da Gesù in Luca 4,16-21 quando: *“Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto”* quel testo *“Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: **Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi.**”*

Del pari l'idea escatologica di quel rotolo si può accostare al Vangelo di Matteo 11,2-6, quando *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? Gesù rispose loro: Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: **i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!**”*

Quel *“i morti risuscitano”* che dice Gesù però non si trova in Isaia 61 che invece cita gli altri segni, bensì il **“farà rivivere i morti e darà l'annuncio agli umili”** si trova in quel rotolo 4Q521.

Quel **“chiamerà per nome i giusti”** e **“il ponte dell'abisso”** paiono proprio essere stati raccolti nel Vangelo di Luca 16,25-31, con accostamento al pensiero della risurrezione, nell'episodio del ricco epulone, rimasto appunto senza nome, e Lazzaro in seno ad Abramo, col proprio nome, quando: *“Abramo rispose: Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato **un grande abisso**: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi. E quello replicò: Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui replicò: No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti.”*

Un altro rotolo, 1 Q H, presenta un brano che pare proprio richiamare anche lui Isaia 61; vi si parla di una sorgente della verità di Dio: **“...per la creatura che hai plasmato con la tua forza, per ungere come hai promesso l'annunciatore della buona novella e per narrare la tua bontà e per annunciare ai poveri la buona novella nella tua grande misericordia e per dissetare alla fonte della conoscenza coloro che sono afflitti e oppressi nel loro cuore in vista della gioia eterna.”** (1QH23,13-16 – Testo ebraico E. Puech “Revue de Qumran 13 – 1988 – 59ss)

Pare sentir risuonare le parole di Gesù in Matteo 11,28 e Giovanni 7,38s:

- **“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.”**
- **“Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.”**

Qumran e i salmi apocrifi

Al tempo di Gesù, come risulta anche dai testi coevi trovati a Qumran, circolavano vari Salmi oltre quelli considerati canonici e su ciò il libro **"I Salmi di Qumran"** di Klaus Berger (Piemme) offre una esauriente panoramica.

Vi sono, infatti, lì raccolti meticolosamente tutti i salmi, apocrifi, inni e simili ritrovati nelle grotte di Qumran, 102 componimenti che si possono accostare per temi, ritmo e antichità ai 150 salmi canonici.

Tra quei componimenti sono raccolti oltre quelli dei rotoli dei Salmi apocrifi anche quanto dagli Inni 1 Q H, dalla raccolta di formule di benedizione 1 Q S, le parole della luce 4 Q 504 e la liturgia del Sabato.

Il libro riporta anche il testo originale ebraico.

Ogni salmo è introdotto singolarmente e tre tipi di indici ne favoriscono la consultazione.

Il primo inserito è il Salmo 151, un carme di Davide scritto in ebraico non inserito nel Testo Masoretico eppure si trova:

- nella Bibbia dei LXX (III-I sec. a. C.);
- nella Vetus Latina (II- IV sec. d. C.);
- nel Codex Vaticanus (IV secolo d.C.);
- nella Volgata di Girolamo (VII secolo d.C. Codex Amiatinus);
- nel Codex Sinaiticus (V secolo d.C. Codex Alexandrinus);
- nella Peshitta o Siriaca (V sec. d. C.) rielaborazione della Vecchia Siriaca (I sec.).

Ciò m'ha incuriosito e ho voluto approfondire questo Salmo 151, ai "limiti" dell'apocrifo, ove David canta il miracolo della sua elezione.

Qui sotto riporto il testo tratto dal combinato di quelli tratti da **"I Salmi di Qumran"** di Klaus Berger e con lievi variazioni di traduzione dai **"Testi di Qumran"** pag 500/1 di F.G. Martinez, mentre per il testo ebraico riporto quello che ho trovato nel libro del Berger.

1 Alleluia da Davide figlio di Iesse.

2 Io ero l'ultimo dei miei fratelli e il più giovane dei figli di mio padre.

3 Ed egli mi fece pastore del suo gregge e e capo dei suoi capretti.

4 Le mie mani fecero un flauto, le mie dita costruirono una cetra e io glorificai IHW.

5 Così mi dico io (nella mia anima) le montagne non gli danno testimonianza e le colline non parlano di lui.

6 Gli alberi cantano con le mie parole e il gregge con le mie imprese.

7 Chi annuncerà, chi dirà, chi racconterà le mie opere?

8 Il Signore vede tutto e ode tutto e tien conto di tutto.

9 Egli mandò il suo profeta ad ungermi, Samuele, affinché mi facesse diventare grande.

10 I miei fratelli uscirono per andargli incontro, belli d'aspetto e belli di corporatura, alti di statura e con bei capelli.

11 Ma Dio, il Signore, non li ha scelti.

12 Inviò a prendermi dietro al gregge e mi unse con l'olio santo facendomi capo del suo popolo e capo dei figli del suo patto.

Questo ultimo versetto che parla “di olio santo” “di ungere” ci porta chiaramente a concetti messianici, quindi se vi fosse un testo di secondo livello quello è evidentemente il tema generale.

Salmo 151,12 Inviò a prendermi dietro al gregge e mi unse con l’olio santo facendomi capo del suo popolo e capo dei figli del suo patto.

וִישַׁלְחֵה וְיִקְחֵנִי מֵאַחֲרַי וְיִמְשַׁחֵנִי בְשֶׁמֶן
הַקֶּדוֹשׁ וְיִשִּׁימֵנִי בְגִידֵי לַעֲמֹוּ וְמוֹשַׁל בְּבָנֵי בְרִיתוֹ
Salmo 151,12 A condurli וְ sarà י il Risorto שְׁ dal Potente לְ nell’assemblea ת, obbedienti (הֵה) יֵ קֵ. Nell’assemblea הֵ degli angeli וְ saranno י i viventi מְ. I fratelli הֵ אֵ nel corpo רְ gli entreranno הֵ. Su צְ li porterà וְ dell’Unico אֵ tra gli angeli וְ. Recato וְ sarà י dal Messia הֵ שְׁ מְ il frutto וְ בְ נִי nell’ottavo וְ (giorno). Entreranno הֵ nel santuario שְׁ דֵוֹ קֵ e וְ saranno י i risorti שְׁ alla destra וְ מְ; vi saranno י al rilucere (הֵ) גֵ. Saranno י per mano דֵ dal Potente לְ i popoli מְ עֵ condotti וְ (come una sposa). Li condurrà וְ a vivervi מְ. Li porterà וְ il Risorto שְׁ nel cuore וְ לְ, col Figlio וְ בְ בְ saranno י ad abitare וְ. Con i corpi רְ saranno י dal Crocifisso ת condotti וְ.

Pare proprio un matrimonio!

Il Messia conduce la sposa per mano e la presenta al Padre, e poi sarà alla sua destra.

E’ stata rispettata l’alleanza תְּרֵי תְּ *berit* la cui parola spezzata in più modi ci parla di un banchetto di nozze, infatti, ci sarà “cibo *beriah* הֵ רֵי בְּ per tutti תְּ”, “a mangiare (הֵ) רֵי בְּ staranno י tutti תְּ”, “dentro בְּ irrigherà י רֵי tutti תְּ”.

Si realizzerà la profezia di Isaia 25,6-8 “Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, **un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato.**”

Inoltre quelle parole finali *babeni beritu* וְ תְּ רֵי בְּ בְ נִי בְּ בְּ mi induce anche all’idea “in una casa וְ il Figlio וְ בְ בְ sarà י sul cibo (הֵ) רֵי בְּ un segno a recare” o anche “in una casa וְ il Figlio וְ בְ בְ sarà י; dentro בְּ di irrigazione י רֵי il segno תְּ porterà וְ”.

Fa venire alla mente le nozze di Cana del Vangelo di Giovanni.

Sarà un caso, ma se si trasformano le lettere di Cana אֵ נֵ קֵ in numeri, si ottiene proprio 151 come il numero di questo Salmo.

$$אֵ נֵ קֵ = (א = 1) + (נ = 50) + (ק = 100) = 151$$

Riporto il testo completo che ho ottenuto da tale decriptazione.

Salmo 151,1 Nel mondo il Potente per il serpente che fu ad entrare a partorire porterà chi gli sarà d’aiuto. Dentro ci sarà l’energia che sarà a bruciarlo dall’esistenza.

Salmo 151,2 Versò in un utero l'energia nel mondo che sarà la forza che lo finirà dall'esistenza, da madre inviò il primogenito, a vivere lo portò. Giù in azione fu in un corpo a vivere un figlio che era del Padre l'esistenza.

Salmo 151,3 Porterà la risurrezione a stare nei viventi. A risplendere li riporterà. Per l'azione uscirà il serpente, giù si porterà l'angelo (ribelle) che si portò e lo porterà via dai cuori. Scapperà, una mano sarà a bastonarlo portandolo a finire.

Salmo 151,4 Sarà la mano che lo spazzerà. Un fuoco porterà in azione all'angelo che scapperà (lui che) portò all'origine giù dentro il peccare. L'oppressione che l'angelo portò nei corpi portandosi nella donna sarà recisa dal Signore; a spengerlo lo porterà con la mano.

Salmo 151,5 Porterà l'origine dell'essere ribelle a finire. Sarà per l'Unigenito figlio che il superbo sarà ad uscire. Partorito sarà la Parola portandosi da primogenito colui che è l'Eterno. Sarò a portarsi il Potente e si porterà al mondo in cammino in una famiglia/casa. A sentire porterà l'indicazione che il potente portavasi nel primogenito.

Salmo 151,6 Afflitto sarà dall'essere impuro. Ad innalzare porteranno nel mondo su un legno i viventi quel primogenito. In croce la Parola sarà portata. Fuori a scendere porterà quel primogenito l'energia; gli verrà dal seno per risorgere la forza.

Salmo 151,7 La rettitudine nei giorni sarà a scorrere sarà l'aiuto che riporterà della vita l'esistenza. Sarà la Parola che riporterà la vita (quando) sarà con forza forato il Verbo si vedrà dal Crocifisso dal seno il dono.

Salmo 151,8 Da quel primogenito in aiuto porterà l'energia al mondo per ardere il serpente, dal corpo di quel primo uscirà la divinità per un'asta che l'aprirà uscirà la rettitudine che porterà al serpente fuori porterà il peccatore che a peccare porto all'origine entrando. L'Unico a colpirlo sarà con energia.

Salmo 151,9 Con la risurrezione il Potente la grazia dentro che è desiderata con la potenza ai viventi porterà. Dal Risorto la grazia sarà a venire per risorgere i viventi portando la divinità. Potenti gloriosi per l'energia saremo!

Salmo 151,10 Sarà a scendere dall'Unico per portarla ai fratelli la potenza, la verserà nei corpi. A venire per un'asta sarà, il Verbo sarà aperto la Torah porterà, e sarà al soffio che sarà ad uscire con l'acqua alla vista. Aperto scorrerà da dentro, n'uscirà un mare! Dentro a versare lo porteranno tra i morti. Vivo ad uscirne sarà. Il Verbo sarà a salvare dal nemico gli esseri viventi.

Salmo 151,11 La potenza portata dal Padre chiuderà nei corpi il Signore. Uscirà la maledizione porterà a rientrare a stare nei viventi dentro la vita.

Salmo 151,12 A condurli sarà il Risorto dal Potente nell'assemblea, obbedienti. Nell'assemblea degli angeli saranno i viventi. I fratelli nel corpo gli entreranno. Su li porterà dell'Unico tra gli angeli. Recato sarà dal Messia il frutto nell'ottavo (giorno). Entreranno nel santuario e saranno i risorti alla destra; vi saranno al

rilucere. Saranno per mano dal Potente i popoli condotti (come una sposa). Li condurrà a vivervi. Li porterà il Risorto nel cuore, col Figlio saranno ad abitare. Con i corpi saranno dal Crocifisso condotti.

Altri passi scelti

Cercando in quella raccolta di testi qumranici del Berger mi sono in primis soffermato su quelli che paiono dare cenni che sono raccolti nei Vangeli.

***** Sono la luce del mondo**

Ha destato in particolare il mio interesse il brano 9 nel capitolo "Benedizioni". Il tema è la scelta di un uomo al disopra della dignità degli angeli.

"... si compiaccia dei passi dei tuoi piedi
e ti ponga alla testa degli angeli santi.
Come un angelo del volto **servirai nel santuario**
in onore del Dio degli eserciti per tutti i tempi.
E possa tu essere **uno dei servi intorno al trono del palazzo del re**
e stabilire le sorti insieme agli angeli del volto
e sarà un'assemblea comune
con i santi angeli per sempre e per tutti i tempi.
Perché certe sono tutte le decisioni di Dio.
Ed egli ti faccia santo nel suo popolo
e faccia di te una grande luce
e, tramite la conoscenza, **luce del mondo.**
E possa tu illuminare il volto di molti
con la saggezza della vita.
Ed egli faccia di te un diadema per il sacrario.
Perché tu lo santificherai
e glorificherai il suo nome e i suoi angeli santi." (Da 1 Qsb 4)

Molto ci sarebbe da dire sugli accostamenti che si possono fare tra la parte finale del decriptato, che ho prima presentato, del Salmo 151, ove si parla dell'assemblea degli angeli nel santuario evidentemente del cielo, con questo inno di benedizione.

Pare proprio che in questo testo la sorte degli uomini possa divenire addirittura superiore a quella degli angeli come è nel pensiero di San Paolo.

Il tema si trova già nel Salmo 8.

Ora, Cristo per i cristiani, è colui che viene ... che diviene: "*Ecco, **io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine.***" (Apocalisse 22,12.13)

Non verrebbe in mente a nessun ebreo che gli atti creativi fondanti del cielo, della terra e dell'uomo, siano stati compiuti da angeli, o da un dio, così tanto meno all'autore del libro della Genesi che voleva proprio asserire che era stato Dio stesso, il **Dio degli dei**, l'unico e vero Dio l'autore di quelle meraviglie.

Il Salmo 8, è ricordato da Gesù dopo l'ingresso messianico a Gerusalemme quando caccia i venditori dal Tempio (Matteo 21,16) ed è accolto dai fanciulli.

Adonai lahwhè, il Signore Dio, è l'attore e le traduzioni C.E.I di prima e l'attuale rispettivamente riportano nei riguardi della creazione dell'uomo:

- "*...l'hai fatto **poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato.***"

- "...l'hai fatto **poco meno di un dio**, di gloria e di onore lo hai coronato."

La prima forma è da correggere e la seconda può creare equivoco, perché l'uomo non è di poco inferiore a un dio qualsiasi, a un idolo o ad uno che fa dio di sé stesso, ma è di poco inferiore solo a Lui, al Dio degli dei.

Questo Salmo 8 è una chiave di volta, perché proprio quel punto delicato può spiegare il motivo di ribellione d'una parte angelica se si coglie nell'intenzione di Dio che l'uomo è superiore agli angeli.

Il testo secondo la traduzione più recente del Salmo 8 è la seguente, ove ho riportato in rosso solo una chiosa:

*"Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, **per ridurre al silenzio nemici e ribelli**. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, **il figlio dell'uomo**, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno del **Dio degli dei**, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!"*

Il Figlio dell'Uomo, poi di certo, non è inferiore agli angeli pur se s'è sottoposto a scendere (kenosis,) nel mondo delle tenebre per essere uomo e ridargli dignità.

Lui è il Figlio di Dio e gli uomini da lui redenti divengono figli per adozione, quindi, di poco inferiori solo a lui per dignità che è il capo.

In questo senso è a mio parere da leggere il Salmo 8.

Questa espressione che si trova in quel testo di Qumran ci porta ai Vangeli:

**Ed egli ti faccia santo nel suo popolo
e faccia di te una grande luce
e, tramite la conoscenza, luce del mondo.**

Luce del mondo 'or *letebel* ל ת ב ל א ו ר direi anche, luce dell'universo!

Col pensiero agli eventi del riconosciuto Messia da parte dei cristiani in Gesù di Nazaret è quella una definizione che pare proprio potersi attribuire a lui ed ai suoi discepoli.

*"Di nuovo Gesù parlò loro: **io sono la luce del mondo**; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".* (Giovanni 8,12)

*"**Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo**".* (Giovanni 9,5)

Lui è il Re dell'Universo che si manifestò come tale davanti a Pilato: *"Tu lo dici, **io sono re**"* (Giovanni 18, 37) e disse a Pietro che aveva potere sugli angeli con *"Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?"* (Matteo 26,53)

Gesù nel "discorso della montagna", come su nuovo Sinai, dice, infatti, ai suoi discepoli, che se compiranno quanto Lui, sulla montagna, propone: *"**Voi siete la luce del mondo**; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte..."* (Matteo 5,14) ciascuno di voi sarà allora, per usare i termini di quella benedizione **"uno dei servi intorno al trono del palazzo del re"**.

***** Il Figlio primogenito siederà sul trono per sempre**

Tra gli inni di lode sono da segnalare i numeri 35 e 36 del libro di Berger,

estratti da 4 Q 504.

“...Soltanto noi invochiamo il tuo nome e per noi hai creato la tua grandezza e ci hai fatto tuoi figli davanti agli occhi di tutti i popoli. Infatti ai chiamato Israele mio figlio primogenito...”

“...Hai amato Israele più di tutti i popoli e hai scelto la stirpe di Giuda e hai costituito la tua alleanza per Davide, affinché sia pastore, guida del suo popolo.

Ed egli siederà sul trono d'Israele al tuo cospetto per tutti i giorni.

E tutti i popoli vedono la tua grandezza...

... per onorare...Sion, la città santa e la tua splendida casa.

E non c'è **satana né disgrazia,**

ma pace e benedizione.

Ed essi mangiano e si saziano e hanno ricevuto in abbondanza.”

Questi testi fanno trapelare com'era pronta l'idea per accogliere il Messia primogenito figlio di Dio che siederà sul trono di Davide suo padre come dice il Vangelo di Luca nell'annunciazione a Maria: *“Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato **Figlio dell'Altissimo**; il **Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine**”*. (Luca 1,31-33)

Poi, come nell'Apocalisse di Giovanni, vi sono richiami alla Città Santa, la Nuova Gerusalemme, in cui non ci sarà più satana, né lutti né lamenti.

*** Il peccato d'origine

Il Salmo 51, detto il “Miserere” che recita: *“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.*

... Ecco, ***nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.***”

E' questa una delle fonti su cui si appoggia il pensiero del peccato originale assieme a Proverbi 20,9 e Giobbe 14,4:

- *“Chi può dire ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?”*

- *“Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno”*.

Preparano questi versetti il pensiero, divenuto poi la dottrina del peccato originale trattato chiaramente in questo passo di San Paolo ai Romani *“... come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. ... per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini... per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.”* (Romani 5,12-19)

Il Talmud racconta il midrash che il serpente nel giardino dell'Eden ebbe come una relazione sessuale con Eva e iniettò in lei l'impurità che si estese a tutti i

discendenti. (Ved. voce il "Peccato Originale" in "Dizionario di usi e leggende ebraiche" A.Untermann)

Per l'ebraismo l'istinto al male di cui è detto in Genesi 4 nell'episodio di Caino e Abele: "...il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo" (Genesi 4,7) è vinto dalla osservanza della Torah, ricevuta da Israele sul Sinai.

E' però ben nota la critica negli scritti paolini sull'impossibilità della piena osservanza della legge, così come è esposta, come una serie di precetti diviene solo un documento d'accusa.

La salvezza viene dal compimento della Torah תּוֹרָה che si ha col ricevere lo spirito Santo che porta il Messia, quando "completa תּ la porterà וּ col corpo ר in nel mondo ה".

Lo Santo Santo *ruach qadosh* שׁוֹרֵחַ קָדוֹשׁ è il ritorno dello spirito del Santo che era stato allontanato dall'uomo con la sua scelta autonomista e di ribellione.

Ecco che il Catechismo della Chiesa Cattolica precisa:

389 *La dottrina del peccato originale è, per così dire, "il rovescio" della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che tutti hanno bisogno della salvezza e che la salvezza è offerta a tutti grazie a Cristo. La Chiesa, che ha il senso di Cristo, ben sa che non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al mistero di Cristo.*

Il brevissimo testo di 4 Q 507,1 riportato al punto 49 di "I Salmi di Qumran" di K. Berger apre una ulteriore conferma che all'epoca prima della distruzione del Tempio di Gerusalemme al tempo dei Romani ci fosse l'idea d'una colpa che viziava la carne impedendole il bene.

Il frammento, commenta il libro del Berger, "mostra in modo impressionante quanto sia marcata l'esperienza della colpa e del peccato in questa epoca."

וְאֵנוּ בְּעוֹלָה מֵרַחֵם **Siamo nella colpa dal grembo materno**
וּמִשְׁדֵּי בְּאִשְׁמָה **e dal seno nel peccato**
וְעַד הַיּוֹתֵנוּ **finché siamo**
צַעֲדֵינוּ עִם נֹדָה **il nostro cammino è congiunto con l'impurità.**

Collegandomi al pensiero del Talmud di cui ho detto procedendo a decrittare queste poche lettere si ottien quanto segue.

"Portò וּ all'origine א il frutto בּוֹ del peccare (ה) עוֹ il serpente ל ad entrare ה nella (prima) madre מ. Nell'utero הֵרַחֵם si portò וּ a vivere מ il demonio שׁד. Fu י a vivere ב dentro ב il peccatore מֵשֵׁא nel mondo ה e וּ finché עַד aperto ה sarà י da un'asta וּ il Crocifisso ת (onde) l'energia נ porterà וּ giù צ dell'Eterno ד ע, sarà י ad abitare (ה)וֹ nei popoli עִם l'impurità הֵנֹדָה."

Il demonio che nel midrash del Genesi ha avuto l'obbedienza e la tacita sottomissione della prima coppia che s'allontanò dal cammino che gli indicava Dio ha prodotto figli "illegittimi", prova ne è che Caino è di fatto un מַמְזֵר *mamzer* rispetto alla volontà di Dio.

Il *mamzer*, infatti, è il figlio di una donna sposata che vive con un altro uomo generalmente “straniero” זר .

Il figlio che nasce fuori dal matrimonio è sì ebreo, ma non può sposarsi con membri della comunità, non potrà cioè mai entrare nella “congregazione del Signore” (Deuteronomio 23,3), ma può sposarsi solo con altri *mamzer* o con convertiti, ma il marchio passa da una generazione all'altra.

Interessante è che nel pensiero tradizionale ebraico nell'età messianica i *mamzerim* saranno purificati.

Risulta così evidente da questo pensiero che l'umanità di fatto è una assemblea tutta di “illegittimi” davanti a Dio perché nati tutti sotto il medesimo influsso che ha portato alla nascita dei primi figli di Adamo.

Ecco l'attesa di un figlio legittimo, il Figlio dell'Uomo e questi libererà tutti restituendo la paternità che avevano perduto con l'origine.

Ecco che tutti gli uomini, di fatto sono “indemoniati”.

I Vangeli risentono di queste idee e Gesù libererà dai demoni, quindi è Lui il Messia che purifica i *mamzerim*.

Nel 4 Q 511, frammenti 48-51, punto 11 del libro di Berger si trova questa perla.

“Egli mi ha posto nel cuore l'inno della sua giustizia,
e tramite la mia bocca scaccia tutti gli spiriti illegittimi,
per sottomettere ogni impurità.
Infatti nelle membra del mio corpo c'è conflitto,
e nel mio corpo c'è lotta.
Le leggi di Dio sono nel mio cuore e io ho vinto il demonio.”

Risulta quasi palpabile il collegamento col pensiero di San Paolo nella lettera ai Romani 7,22-25“...**acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.**”

Ulteriori conferme sull'idea del peccato originale da parte essena vengono dai seguenti brani:

- 1QS 11, 9-10: “**Ma io (appartengo) all'empio Adamo al consiglio della carne di ingiustizia! /Le mie iniquità, le mie trasgressioni, i miei peccati... (mi associano) al consiglio dei vermi e di coloro che camminano nelle tenebre**”.

- 1QH 4,29-31”**Quale creatura d'argilla può fare miracoli? Fin dall'utero è nel peccato e fino alla vecchiaia nella colpevole iniquità. Io so che non è dell'uomo la giustizia, non è del figlio di Adamo la perfezione della via: sono del Dio Altissimo tutte le opere di giustizia...**” (Testi di Qumran di F.G.Martinez Paideia 2003 pag 535).

I Mashkil negli apocrifi

Sempre con riferimento al libro “I Salmi di Qumran” di K. Berger ho cercato tra quei testi degli apocrifi del Mar Morto quelli in cui si trova l'intitolazione **Mashkil**, מִשְׁכִּיל, come nei 13 salmi canonici di cui ho prima detto.

Ho trovato un primo caso tra gli “Inni di lode”, canto 38, il cui testo ebraico è tratto da E. Puech, “Revue de Qumran” 13 (1988), 59ss che inizia con “**Canto**

per il **מֵשִׁכִּיל**, maestro”, ove si sostiene che per comprendere le grandi opere ed i meravigliosi segreti di Dio e far scaturire la fonte della conoscenza, inesauribile, - la fonte d’acqua viva di evangelica memoria - l’uomo, nel caso specifico il Maestro, **“deve umiliarsi davanti a Dio e chiedere incessantemente perdono dei suoi peccati”**.

Questo Maestro è inequivocabilmente il Maestro di Giustizia che perciò non è senza peccato e ciò taglia la testa al toro, non può essere lui, il Messia.

Al termine dell’inno si trova: **“Tu mi fai entrare nella בְּסוּד קְדוֹשֵׁי בְּמִשְׁכַּל הַקֹּדֶשׁ, comunione dei santi”** ovviamente tramite la grazia.

Di fatto il pensiero “Comunione dei santi” è anche cristiano ed è nel “credo apostolico” solo che Cristo senza peccato alcuno prese lui sulle sue spalle i peccati degli altri e con la sua Kenosis s’umiliò davanti a Dio e divenne il sacerdote perfetto che ci serviva , come chiarisce la lettera agli Ebrei e non lo fece il Maestro di Giustizia.

Ben quattro poi sono tra gli Inni del Sabato quelli che riguardano espressamente il Mashkil, nella fattispecie il Maestro.

Sono questi salmi del Sabato evidentemente liturgici per la comunità, probabilmente per le lodi mattutine.

Questi coinvolgono nella lode tutte le entità angeliche e tentano di farci immaginare la santità di Dio in cielo con la corona degli angeli che l’onorano e lo celebrano assieme all’uomo, tutti sacerdoti del suo santuario.

I canti dell’olocausto del sabato vanno dal 4 Q 400 al 4 Q 407, cioè i 4Q Shir Shabb a-h e quelli che ho trovati intitolati al Maestro sono:

- il 91 del libro di Berger **“Del maestro. Canto dell’olocausto del primo sabato, il quarto giorno del primo mese”**
- il 96 del libro di Berger **“Del maestro. Canto dell’olocausto del sabato, il settimo sabato, il sedicesimo giorno del mese”**, ove le parti dell’edificio del santuario sono descritte come persone, idea che si trova anche nella descrizione delle mura della Nuova Gerusalemme dell’Apocalisse e nell’apocrifo del N.T. il “Pastore d’Erma”.
- il 97 del libro di Berger **“Del maestro. Sacrificio di lode del quinto sabato, il ventitreesimo giorno del secondo mese”**.
- il 100 del libro di Berger **“Del maestro. Cantico sacrificale per il dodicesimo sabato nel ventunesimo giorno del terzo mese”** che richiama la visione del carro di fuoco di Ezechiele,

Un confronto – Gesù e gli Esseni

E’ da premettere che molti hanno associato gli Esseni ai primi cristiani.

Non è da escludere comunque che vi siano state anche conversioni tra quei monaci dopo gli eventi di Gesù, quindi tra il 30 e il 70 d. C. in quanto il Nazareno poteva rispondere alle loro attese messianiche.

Una parte di Esseni fu per gli Zeloti e seguì le loro sorti e un’altra si collegò con gli Esseni di Gerusalemme che in maggior numero accolsero il cristianesimo.

Il nome di “Esseno” è controverso, si trova in più testi greci e latini col significato di “pio” e “guaritore” o lo si ricostruisce come parola che significa “colui che fa”, “facitore” che intenderebbe essere l’abbreviazione del nome più ampio di “colui che fa - cioè compie - la Torah” ed è così che Eisenman propone: gli o’sei *ha-Torah* che egli traduce con gli “artefici della Legge”.

C'è allora chi porta avanti la tesi che gli Esseni dei testi classici, gli *ossenes* citati da Epifanio e gli *o'sei* o *o'sim* della comunità di Qumran sono gli antenati degli *jesseni* così detti da Epifanio i primi cristiani, i *nasarae* plurale di *nasrani*, *nozrei ha-Brit*, i *nozrim*, e i *nazareni*.

Dal Commento ad Abacuc, 1Q Peshar Abacuc sembra dedursi che il Consiglio della Comunità peraltro si trovasse negli ultimi tempi a Gerusalemme.

C'è così anche chi si spinge fino al punto di suggerire che nella prima metà del I sec. d. C. vari Esseni fossero nella Chiesa delle origini che aveva sede a Gerusalemme, cioè i "nazareni" seguaci di Giacomo, "fratello di Gesù", che poi per sopraggiunte persecuzioni alcuni si sarebbero ritirati a Qumran come suggerisce l'immagine della donna di Apocalisse 12,6 "La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio".

Insomma tanto è stato detto e stradetto al riguardo del confronto tra l'insegnamento di Gesù e quello degli Esseni, così mi sono voluto fare un'idea diretta, ma non parlerò delle solite questioni come ad esempio del calendario Esseno e di quello giudaico, ma cercherò di restare aderente ai testi del Nuovo Testamento e di quanto ricavabile dai rotoli da me vagliati al riguardo almeno secondo le traduzioni che dispongo.

Gesù e gli Esseni e gli altri giudei credevano nello stesso Dio.

Il loro monoteismo non era compromesso dal Satana dei Vangeli, o dal Belial degli scritti Esseni - 1QS, 1QM - in quanto, di fatto, quella entità era lasciata esistere per la libertà dell'uomo e sarà messo a tacere alla fine dei tempi.

Nella Regola della Comunità III, 21-23 si trova: "Dall'angelo della tenebra (derivano) le aberrazioni di tutti i figli della giustizia, tutti i loro peccati, le loro iniquità, la loro colpa e le loro azioni perverse sono l'effetto del suo impero in conformità ai misteri di Dio", cioè il "mistero iniquitatis" permesso da Dio.

La volontà di Dio era vissuta con dedizione da Gesù e dagli Esseni che desideravano che il regno di Dio, reale nei cieli, si manifestasse sulla terra.

La comunità nata da Gesù era una comunità aperta, mentre gli Esseni erano sostanzialmente una società chiusa e segreta.

Gesù cita solo Scrittura canonica, mentre per gli Esseni erano profetici anche scritti apocrifi - 1 Enoch, il Libro dei Giubilei ecc - comunque da entrambi gli Scritti Sacri erano letti sotto il profilo escatologico come se si fosse all'inizio di un nuovo tempo.

Gesù possiede e rivela il significato delle Scritture.

Gli Esseni ritenevano che solo il Maestro di Giustizia comprendesse le Scritture, per questi i profeti non conoscevano a pieno il significato delle proprie profezie; si legge in 1 PHAB VII,1-5 cioè nel Peshar Abacuc "E disse Dio ad Abacuc che scrivesse ciò che doveva succedere alla generazione ultima, ma la fine dell'epoca non gliela fece conoscere e quando dice (Cita Abacuc 2,2) la sua interpretazione si riferisce al Maestro di Giustizia, a cui ha fatto conoscere Dio tutti i misteri delle parole dei suoi servi i profeti."; lì Abacuc, infatti, dice: "Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà". (Abacuc 2,2.3)

Gli Esseni avevano un'interpretazione legalistica delle Scritture e della religione, mentre Gesù fa intuire un legame spontaneo con Dio semplicemente in spirito e

verità e non presenta una dottrina della predestinazione mentre questa è caratteristica essena.

E' assai probabile che il Battista avesse frequentato gli Esseni.

Nella *Regola della Comunità* 1QS 8,13-14c si trova: "...saranno separati di mezzo al soggiorno degli uomini dell'ingiustizia per andare nel deserto a prepararvi la via di lui, come sta scritto: *Nel deserto, preparate la via... appianate nella steppa una strada per il nostro Dio* (Isaia 40,3)".

Gesù e gli esseni pensavano che il cosmo fosse pieno di demoni ed angeli e che vi fosse una lotta in atto.

I miracoli di risanamento di Gesù, come ho accennato, sono intesi ad affermare il suo potere di vincere i demoni causa dell'infermità spirituale dell'uomo ben più grave di quella fisica.

Sia Gesù che gli Esseni mettevano in evidenza che la redenzione fosse in favore dei poveri, termine questo inteso in modo particolare, cioè di chi sente il bisogno di Dio.

Nei manoscritti del Mar Morto l'espressione "poveri in spirito" e "poveri" indicava gli stessi adepti (1QpHab 12,3,6.10; 1QM 11,9,13;13,14; 1QH 2,32;3,25); nel Rotolo della guerra, "poveri" è sinonimo di "noi del partito della tua verità" (1QM 13, 12-14).

Nel giudaismo due sono i movimenti che erano nell'attesa della venuta del Messia, i Farisei e gli Esseni (1QS, CD, 4Flor, 4QpsDan), ma non è certo che l'identificassero col Maestro di Giustizia mentre Gesù si proclama Messia.

J.M. Allegro ha sostenuto che si può dedurre che il Maestro di Giustizia fu martirizzato e fu crocifisso da Alessandro Janneo, quindi, come se gli Esseni di Qumran seguissero "il culto pre-cristiano d'un martire"; per contro, altri celebri esperti, R.E. Brown, P. Perkins e A.J. Saldarmi, propongono che "le affermazioni secondo le quali egli (il Maestro di Giustizia) era un messia, fu crocifisso, risuscitò, o che fosse il precursore di Gesù Cristo sono totalmente prive di fondamento".

Gesù e gli Esseni manifestavano un rapporto del tutto personale nei confronti del modo come veniva gestito il culto nel Tempio.

Gesù lo frequenta, ma ne scaccia i venditori, pagava la tassa annuale di mezzo siclo (Matteo 17,24-27), saliva a Gerusalemme per la Pasqua e le altre feste e lo indica alla samaritana come il giusto luogo di culto.

Gli Esseni avevano al riguardo un rapporto più conflittuale con la classe sacerdotale, la cui autorità non era da loro riconosciuta.

Pur se gli ebrei più devoti scandivano il vivere quotidiano in base ai tempi di preghiera del Tempio e l'inizio e la conclusione dei pasti con la preghiera, Gesù, e gli Esseni avevano con questa un rapporto ancora più assiduo.

Risulta dai Vangeli che Gesù trascorrevva anche intere notti in preghiera.

La Regola della comunità essena invitava a lodare Dio, in ogni situazione (1QS 10,9-17) e la liturgia angelica dei *Salmi Pseudoepigrafi* e delle Preghiere giornaliere (4Q503) li distingue all'interno del mondo giudaico.

Gesù è come se conoscesse gli Inni di ringraziamento (1QH), per l'uso della formula delle *Hodayot*: "*Ti benedico, o Padre, ...perché...*" (Matteo 11,25-27).

Gesù e gli Esseni pur avendo idee contrastanti riguardo alla purità, entrambi affermavano in linea con molti profeti che la devozione e la lode resa a Dio sono più importanti dei sacrifici del Tempio.

Per gli Esseni i rapporti con gli impuri era evitato, mentre Gesù li va a cercare.

Gesù e gli Esseni attribuivano un significato simbolico alla “acqua viva” che reca un’immagine della vita che viene da Dio.

Il profeta Geremia aveva indicato il Signore come fonte di tale acqua: “*Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore.*” (Geremia 17,13)

Il libro dell’Apocalisse ci parla di quanto Giovanni vide in visione: l’angelo “*Mi mostrò poi un fiume d’acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello.*” (Apocalisse 22,1) e Gesù dice di sé “*...chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.*” (Giovanni 7,38)

Gesù s’era fatto battezzare da Giovanni Battista al Giordano, personaggio e località non lontani da Qumran, e alcuni discepoli di lui lo avevano seguito.

Il Capitolo 4 del Vangelo di Giovanni inizia così: “*Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni, sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli ...*”

Il prosieguo di quel capitolo riguarda l’incontro di Gesù con la samaritana ove ebbe a dirle: “*...Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere! tu stesso gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Gli disse la donna: ... da dove hai dunque questa acqua viva? ... Rispose Gesù: ... chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*”. (Giovanni 4.9-14)

L’acqua come segno di volontà di purificarsi, sì, era segno che usavano gli Esseni come si deduce chiaramente dalle cisterne e vasche scavate ritrovate a Qumran per ripetute purificazioni rituali.

E’ ben chiaro però nella “Regola della Comunità” che quei segni, battesimo e purificazioni rituali presupponevano la volontà di entrare seriamente nel “**patto con Dio**” e di “**non procedere nell’ostinazione del proprio cuore**” altrimenti “**...nella fonte dei perfetti non sarà annoverato. Non diverrà pio grazie alle espiazioni, né sarà purificato dalle acque lustrali, né sarà santificato dai mari o fiumi, né sarà purificato da tutta l’acqua delle abluzioni. Impuro, impuro sarà tutti i giorni che rifiuta i precetti di Dio**”. (1QS III 4-6)

Attendevano la purificazione escatologica per tutti: “**Dio...ha fissato una fine all’esistenza dell’ingiustizia e al tempo della sua visita la distruggerà per sempre...purificherà tutte le opere dell’uomo...Si verserà su di lui, come acqua lustrali, lo spirito di verità per purificarlo da tutti gli abomini...dallo spirito impuro**”. (1QS IV 18-21)

Questo “**spirito di verità**” ci porta al discorso di Gesù ai discepoli dopo l’ultima cena riportato dal vangelo di Giovanni ove è richiamato tre volte ed accostato al Consolatore, lo Spirito Santo, cioè il soffio di santità che rientrerà nell’uomo togliendo ogni impurità:

- 14,17.18“*...lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.*”

- 15,25.26 "Quando verrà il **Consolatore** che io vi manderò dal Padre, **lo Spirito di verità** che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio." – 16,13-15 "Quando però verrà lo **Spirito di verità**, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà."

Gli Esseni sostenevano che i beni erano da mettere in comune.

Nella Regola della comunità essena, conseguita la piena iniziazione, i beni passavano alla comunità "E se si decide d'incorporarlo nelle fondamenta della comunità da parte dei sacerdoti e della maggioranza degli uomini del patto allora i suoi beni e le sue proprietà saranno incorporati nelle mani dell'ispettore sulle proprietà dei Molti." (1QS VI,19.20).

Gesù invero esortò un giovane a dare ciò che possedeva ai poveri e a seguirlo ed il libro degli Atti degli Apostoli 2,44 riferisce che i primi convertiti devolvevano tutti i beni alla Comunità, ma ciò non era visto in modo obbligatorio, ma come atto spontaneo che dimostrava l'avvenuta piena conversione.

Tra gli Esseni c'era l'osservanza del celibato, ma erano tollerati anche uomini sposati, ma le donne non erano inserite tra gli adepti.

L'astinenza, infatti, era richiesta ai guerrieri israeliti impegnati in una guerra santa (*Deuteronomio 24,5*) onde essendo di fatto in corso un combattimento escatologico non era opportuno sposarsi; si era sposati con Dio e dediti alla sua Legge... "gli eunuchi per il regno dei cieli". (Matteo 19,21)

Ci si ricordi di Uria che chiamato da David non vuole poi avere rapporti con la moglie perché impegnato nella guerra che riteneva "santa" ed interrogato al riguardo da David, rispose: "L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, loab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!" (2 Samuele 11,11)

Gesù non era sposato.

Sebbene l'amore per il nemico è un comandamento che si trova all'origine della storia d'Israele Levitico 10,18, Gesù si distingue per aver messo in risalto con "ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori" (Matteo 5:44) l'amore al nemico, mentre gli Esseni si distinguono nel giudaismo per il loro insegnamento di odio.

Si legge nella Regola della Comunità "E i Leviti malediranno tutti gli uomini dalla parte di Belial...diranno: "Sii tu maledetto per le tue empie opere colpevoli. Ti faccia cedere Dio al terrore e per mezzo della vendetta dei vendicatori. Si predisponga per voi la distruzione per mezzo degli esecutori dei castighi. Sii tu maledetto senza misericordia, per le tenebre delle tue opere e tu sia condannato nell'oscurità del fuoco eterno, Non abbia Dio misericordia quando l'invochi né ti perdoni quando espiai le colpe..." (1QS II,4-8)

Un'eco di ciò pare trovarsi nella parabola delle pecore e dei capri nel giudizio finale quando "... dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli." (Matteo 25,41)

Quanto si legge nel Vangelo di Matteo relativo ad: "Avete inteso che fu detto dagli antichi: non spergiurare...; ma io vi dico: non prestate giuramento affatto..."

(Matteo 5,33-34) è forse contro gli Esseni che vivevano dispersi sul territorio che dovevano prestare solenne e giuramento per entrare nella comunità e per i leviti di quella parte che dovevano maledire, cioè giurare, contro gli uomini malvagi nell'annuale rinnovamento del patto.

Certamente gli Esseni non riducevano la Torah come propone Gesù nell'amare Dio e il prossimo come se stessi, ma vivevano una Torah molto più complessa.

Gesù non ha un'idea d'impurità esteriore.

L'impurità per Gesù non dipende dal digiuno o dal lavarsi prima di mangiare, ma è interiore e non è un cibo che può contaminarlo (Marco 7,19), infatti *"Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo."* (Marco 7,16; Matteo 15,11).

Gli Esseni invece avevano regole rigide per conseguire la purità perduta.

Gesù non aveva un comportamento puritano, frequentava donne, malati, lebbrosi, indemoniati.

Per gli Esseni non era così; i lebbrosi venivano emarginati in un luogo a est di Gerusalemme: *"...farai tre luoghi a oriente della Città (Gerusalemme), separati gli uni dagli altri, ai quali andranno i lebbrosi, coloro che soffrono di gonorrea e gli uomini che hanno avuto una polluzione."* (11Q19 XLVI 17.18) dove si dice che Gesù si sia recato in casa d'un lebbroso. (Ved. *"L'amico Lazzaro e il riposo di Betania"* www.bibbiaweb.net/lett100a.htm)

Gesù e gli Esseni avevano comportamenti opposti rispetto alle donne.

Gesù aveva donne tra i suoi seguaci anche prostitute redente, erano amiche parlava con loro di Scrittura (Luca 10,:38-41) conversava con straniere, la Siro-feniciana e la Samaritana.

Gli Esseni, consideravano le donne infide e inaffidabili, e si tenevano lontano dalla donna (Giuseppe Flavio, *Guerra Giudaica* 2,121).

La *Regola* della comunità non menziona né include alcuna donna.

Gesù partecipava alle feste tanto che dai moralisti che evidentemente lo confrontavano agli asceti Esseni era accusato d'essere un mangione e un beone (Matteo 11,19; Luca 7,34).

Gesù parlava con semplicità mentre gli Esseni scrivevano per i dotti e gli iniziati della loro setta

Gesù non teneva le Scritture segrete, ma insegnava a leggerle riferendole a lui come risulta dal Vangelo di Giovanni *"Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza."* (Giovanni 5,39)

Il messaggio di Gesù contenuto in quel versetto è preciso; si può incontrare il Messia atteso nei libri che la tradizione, confermata da Gesù, attribuisce scritti da Mosè, cioè nella Torah - Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio - in senso stretto e, per estensione, in tutta la Bibbia ebraica, a condizione di credere in Mosè.

Quel Vangelo, infatti, prosegue: *"Se credeste, infatti, a Mosè, credereste anche a me; perché di me ha scritto"* e continua: *"Ma se non credete ai suoi scritti, come potete credere alle mie parole?"* (Giovanni 5,46s) e nel racconto dei discepoli di Emmaus, Gesù spiega come trovarlo nelle Scritture.

Gli Esseni, invece tenevano per loro, segrete, conoscenze esoteriche come risulta dai rotoli 4 Q 249 detto anche 4 QA MSM in cui c'è la prima parte 4Q criptica e da 4 Q 362-363 - Frammenti - usavano, appunto, anche scritture

criptiche e s'arguisce che facevano letture di secondo livello dei testi, a volte scrivevano in codice, per evitare che lo scritto fosse compreso dai non iniziati, a volte leggevano il testo riflesso dallo specchio e usavano simboli per l'alfabeto, conosciuti soltanto a pochi; da qui la mia idea di una lettura messianica del Rotolo di Rame www.bibbiaweb.net/lett005a.htm .

Per gli ebrei più pii come gli Esseni e i Farisei, Gesù era di certo considerato uno contaminato per le sue relazioni coi miserabili, i rei, gli impuri, i gentili. Gli esseni di Qumran vivevano in un sicuro isolamento che s'imponessero, ai margini delle città e dei villaggi ed avevano severe regole che proibivano commerci e relazione coi gentili (1QS; Giuseppe Flavio), Gesù invece si spostava liberamente, parlava con i gentili e fece di più guarì il servo di un centurione romano (Matteo 8,5-13; Luca 7,1-10).

Per entrare a far parte degli Esseni la prima iniziazione era di almeno due anni di preparazione e di verifiche, dopo i quali tutti gli effetti personali, come già accennato erano devoluti alla comunità.

L'iniziazione piena prevedeva lo studio ed il conformarsi alle regole della comunità e al Maestro di Giustizia, si seguiva il calendario.

Diverso è seguire Gesù, bastava lasciare tutto dietro di sé e seguirlo.

Solo più tardi la Chiesa per introdurre al battesimo inserì la prassi del catecumenato.

Nella comunità di Gesù non c'è traccia di una gerarchia che poi, comunque, era da basare sul servizio: *“Chi vuoi essere il primo tra voi sarà il servo di tutti”* (Marco 10,44)

La comunità di Qumran invece era strutturata in forma gerarchica, con regole per passare da un grado a quello superiore e per la retrocessione, nonché con punizioni severe (1QS).

Gesù aveva un atteggiamento liberale nell'osservanza del Sabato, in sintesi riteneva che il sabato era fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.

Giuseppe Flavio (Guerra giudaica 2,147) riferisce che gli Esseni, invece, erano più rigorosi degli altri ebrei nell'osservanza del Sabato, infatti, il Documento di Damasco 4 Q D 11,13 così dice **“Nel giorno di sabato, nessuno aiuti una bestia a partorire, e se cade in una cisterna o in una fossa, di sabato, non la si tiri su.”**

Allora è possibile che quando in *Matteo 12,11* Gesù dice *“Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori?”* fosse indirizzato agli Esseni.

Si può concludere che Gesù pur conoscendo il pensiero Esseno come pure quello dei Farisei, si distaccava da quelli con una teologia più immediata e convincente e meno settaria, aperta a tutti e comprensibile anche dai più semplici, insomma parlava all'intimo di ogni uomo e l'ascoltarlo ed il seguirlo era un tutto uno e nasceva dal moto spontaneo dell'animo che riconosceva in lui autorità e potere unito a misericordia.

Se effettivamente il nome Esseno “significasse "colui che fa/facitore" cioè "colui che fa - cioè compie - la Torah" è chiaro che si può pensare anche che Gesù si riferisse a tale pensiero noto ai suoi tempi quando dice in Matteo 5,17.18 *“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il*

cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.”

Dando altro significato al compimento e al fare, lui Gesù non è come i Farisei e gli Esseni che s'illudono di compiere la Legge, ma dice “Io Sono” la Legge e i Profeti e li porto a compimento, vale a dire dò senso al fine ultimo della creazione ed al destino di ogni uomo.

a.contipuorger@tin.it